



# MONDADORI 1907-2007

## La casa dei lettori

CATERINA SOFFICI

**S**ono sempre i particolari a fare la storia e quella di Arnoldo Mondadori e della casa editrice che porta il suo nome potrebbe essere scritta attraverso piccoli episodi che sicuramente evitano di cadere nella retorica celebrativa. Si potrebbe partire dal diploma di V elementare del figlio di un ciabattino di Poggio Rusco, nell'oltrepò mantovano, poi garzone di drogheria, venditore ambulante con cavallo e carretto e quindi tipografo, che nel 1907 diventa editore e stampa la rivista anarcho socialista *Luce!* Si potrebbe parlare della terzina dantesca *In su la cima* (avvolta sullo stelo di una rosa piena di spine), scelta dal poeta ligure Francesco Pastonchi come motto della casa editrice. Si potrebbe raccontare che *Aia Madama* di Tomaso Monicelli, uscito nel 1912, fu in assoluto il primo libro dell'avventura di Arnoldo Mondadori e da lì prese avvio la moderna industria editoriale italiana.

I 100 anni della Mondadori si possono anche raccontare per fotografie, come hanno deciso di fare a Segrate. Ne hanno raccolte 4000 in 840 pagine per dare vita a un mastodontico volume: *Album Mondadori 1907/2007*. Ideato da Gian Arturo Ferrari e supervisionato da Rossella Citterio e Roberto Briglia, parla da solo, attraverso le didascalie asciutte, senza censurare e senza imbarazzi anche dei periodi più critici, quello fascista e quello della guerra editoriale tra De Benedetti e Berlu-

sconi per il controllo della casa editrice e il «drammatico passaggio di proprietà» come ha detto Ferruccio de Bortoli che ieri ha moderato il dibattito per la presentazione dell'Album tra Paolo Mieli, Ezio Mauro, Roberto Briglia e Gianni Ferrari.

Impossibile riassumere un secolo di avventura editoriale, dagli anni Trenta con l'intuizione dei gialli, le prime collane per l'infanzia, Topolino, le edizioni della Medusa (finestra sulla cultura internazionale nell'Italia autarchica), al dopoguerra i settimanali, la fantascienza con Urania, i femminili, gli Oscar.

Certo, se è impossibile spiegare tutto questo nei dettagli si può però raccontare come la Mondadori non abbia mai tradito la sua vocazione iniziale, che era popolare ma di qualità, incarnata nel motto di fare tutto per tutti con un catalogo enorme, popolare ed esclusivo. Come ha messo in evidenza Maurizio Costa, vicepresidente e amministratore delegato della casa editrice di Segrate: «L'industria editoriale concepita originariamente dal fondatore coniugava, come ora, qualità e modernità dei prodotti con una visione non elitaria della cultura».

La chiave dei cento anni di Mondadori Editore l'ha riassunta Gianni Ferrari leggendo le parole dello stesso Arnoldo in una lettera a Virgilio Brocchi del 1937: «Sono il consigliere dele-

gato di una piccola società editrice nata in Ostiglia, cresciuta a Verona. Ho stampato fino ad ora solamente, o quasi solamen-

te, libri scolastici. Ho una grande ambizione: dare all'Italia la bella casa editrice che ha diritto di avere. Non ho bisogno di danaro: ho solo bisogno di simpatia».

Simpatia. Ne ebbe molta Arnoldo per i suoi autori, coccolati, vezzeggiati e strapagati (legendarie le novemila lire a Gabriele D'Annunzio) che amma-

liava con la parlantina e il suo carisma, da cui l'abusato soprannome di *incantabiss* (incantatore di serpenti). La sua casa di piazza Duse a Milano (in affitto perché Arnoldo non faceva mai il passo più lungo della gamba) e la villa di Meina erano sempre aperte agli scrittori, che talvolta vi soggiornavano per giorni: le bevute di Hemingway, le chiacchiere con Thomas Mann, Piovene, Montale, Soldati, D'Annunzio.

Che Mondadori sia l'editore che ha fatto l'Italia lo si può dire senza paura di cadere nella retorica. E a questo proposito ci piace riportare le parole (finora inedite) che gli indirizzarono tre dei suoi autori più prestigio-

si in occasione del cinquantesimo anniversario della casa editrice, nel 1957. Elio Vittorini gli riconosce il merito di «produrre sempre più vaste categorie lettori» tanto che «si potrebbe considerare l'attività della Mondadori come dello stesso tipo di quella svolta dalle scuole pubbliche (elementari, medie e universitarie)». Forse ancora più lusinghiere le parole del poeta Ungaretti: «Fu nel 1942. Arnoldo volle accogliermi tra i suoi



autori, e da quel giorno la mia poesia, che dicevano ermetica, s'è fatta popolare. Era sempre stata, come ogni buona poesia, segreta e anche popolare. Ma per farlo capire a tutti, ch'era anche popolare, ci voleva un mi-

racolo, uno di quei miracoli che solo l'editore Mondadori sa compiere».

Ma si capisce cosa abbia significato la Mondadori, le sue edizioni popolari, le sue collane, i suoi periodici, leggendo anche le parole di questo testo inedito di Maria Bellonci: «Per telegrafare a Milano, chiamai una sera al telefono la signorina addetta ai telegrammi; mi rispose come al solito martellando la voce, professionalmente astratta. Cominciai a dettare l'indirizzo: "Arnoldo...". "Come?". "Arnoldo" scandii accuratamente. "Arnoldo come Mondadori?" chiese quella dea dell'indifferenza. "Infatti: Mondadori". Così il nome di Arnoldo suggella il suo mito».

Ecco, forse rischiando di cadere nell'inevitabile trappola della retorica, non si esagera a dire che Arnoldo è stato l'inventore di un nuovo modo di fare cultura e la Mondadori la casa dei lettori italiani.

*Ha creato la moderna editoria industriale e un nuovo modo di fare cultura. Elio Vittorini parlava di un'attività formativa «dello stesso tipo di quella svolta dalla scuola pubblica». Maria Bellonci: «Un mito»*

**CELEBRAZIONI**

*Ritorna la Medusa e il catalogo va online*

**L'**indice del Novecento in un gioiello editoriale: l'Album Mondadori, un volumone che circumnaviga tutta la cultura del secolo. Di questo supercatalogo hanno parlato ieri a Milano Maurizio Costa, vicepresidente e amministratore delegato del gruppo, Gian Arturo Ferrari, direttore generale libri Mondadori, Roberto Briglia, direttore generale periodici Mondadori, Ferruccio de Bortoli, direttore de *Il Sole 24 Ore*, Ezio Mauro, direttore di *Repubblica* e Paolo Mieli, direttore del *Corriere della Sera*. Nella sala del Circolo della Stampa presenti anche Cristina Mondadori e la nipote Martina, figlia di Leonardo. Per il centenario la Mondadori ripropone anche, in tiratura limitata, diecittoli della storica collana Medusa, nata nel 1933 con un ambizioso programma di narrativa straniera contemporanea, e il Catalogo storico online, curato dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, diretta da Luisa Finocchi, e attivo da ieri su [www.librimondadori.it](http://www.librimondadori.it) e [www.fondazionemondadori.it](http://www.fondazionemondadori.it)

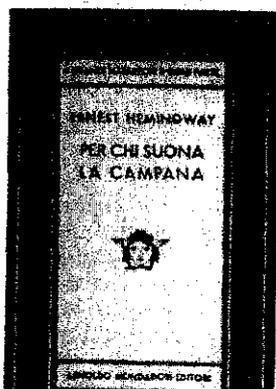




**1935**  
**ARRIVA «TOPOLINO»**  
 Nel 1935, attraverso un accordo con la Disney si costituisce la società Edizioni Walt Disney-Mondadori per la pubblicazione di «Topolino» (vi lavorava anche Cesare Zavattini). Nella foto, un numero di quell'anno



**1940**  
**NUOVO «PRIMATO»**  
 Il quindicinale voluto da Giuseppe Bottai esordisce l'1 marzo 1940. La rivista, diretta dallo stesso Bottai con Giorgio Vecchietti, chiuderà nell'agosto del '43. Qui accanto la copertina del primo numero della testata dedicata a «Lettere e arti d'Italia»



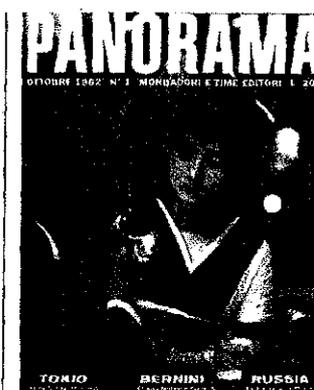
**1945**  
**UN'ALTRA VITA**  
 La pubblicazione di «Per chi suona la campana», il capolavoro di Ernest Hemingway, nella collana «Medusa» rappresenta la rinascita della casa editrice dopo il commissariamento subito l'anno precedente



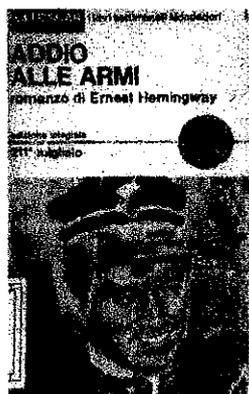
**1952**  
**FANTASCIENTIFICO**  
 Si chiama «Urania» la collana che propone agli italiani un genere a loro quasi sconosciuto: la fantascienza. L'esordio, il 10 ottobre 1952, avviene con una grande firma come Arthur Clarke. Il suo «Le sabbie di Marte» inaugura un filone ricchissimo



**1952**  
**ELEGANTISSIME**  
 Un numero di «Grazia» del 1952. La testata, riprogettata graficamente con un carattere bodoniano tutto maiuscolo, è qui nella forma rimasta sostanzialmente immutata sino a oggi



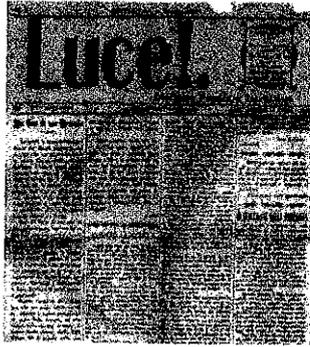
**1962**  
**UN BEL «PANORAMA»**  
 A seguito di un accordo con l'editore americano Time Life esce, nell'ottobre del '62, il primo numero di «Panorama», mensile di attualità e politica. In copertina, una bella geisha mentre intrattiene un ospite



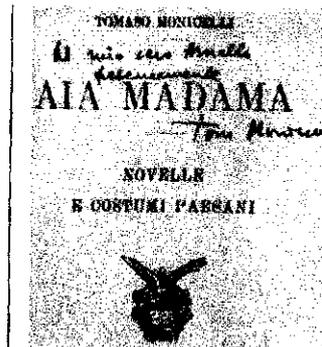
**1965**  
**«OSCAR» DA OSCAR**  
 La collana degli «Oscar», tascabili economici in uscita a cadenza settimanale, si apre con «Addio alle armi» di Ernest Hemingway. Un solo dato sul successo della collana: delle prime 66 uscite furono tirati 12 milioni di copie



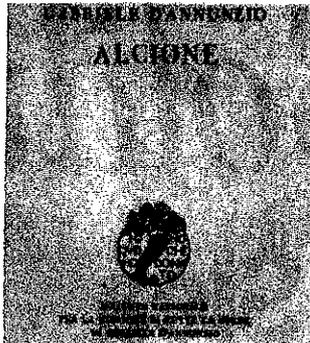
**1969**  
**CLASSICISSIMI**  
 Nel '69 tutte le collane dei classici della casa editrice ne «Meridiani», che rappresenta il pantheon dei maggiori autori delle letterature di tutti i Paesi. Il secondo volume pubblicato comprende i romanzi di Franz Kafka



**1907**  
**E «LUCE!» FU**  
 Il diciottenne  
 Arnoldo Mondadori  
 esordisce  
 nell'attività  
 editoriale  
 con il periodico  
 di orientamento  
 socialista «Luce!»  
 (nella foto,  
 uno fra i primi  
 numeri)



**1912**  
**IL PRIMO LIBRO**  
 Il primo volume  
 pubblicato  
 da Arnoldo  
 Mondadori  
 è «Aia Madama  
 Novelle e costumi  
 paesani»  
 di Tomaso Monicelli,  
 futuro cognato  
 dello stesso  
 Arnoldo



**1927**  
**ONORE AL VATE**  
 Il primo volume  
 dell'Opera omnia  
 di Gabriele  
 d'Annunzio  
 pubblicato  
 dall'«Istituto  
 Nazionale  
 per la Edizione  
 di Tutte le Opere»  
 del Vate  
 è «Alcione»



**1929**  
**ECCO I «GIALLI»**  
 «La strana morte  
 del signor Benson»,  
 di S.S. Van Dine,  
 è il primo libro  
 «giallo» degno  
 di questo nome.  
 È infatti il primo  
 pubblicato  
 da Mondadori.  
 Il curatore era  
 Lorenzo Montano

**LA «SQUADRA»  
 NEL 1970**  
 Arnoldo Mondadori  
 in visita agli  
 impianti di Verona  
 nel maggio 1970  
 con un gruppo  
 di autori  
 e collaboratori  
 Da sinistra  
 si riconoscono,  
 prima fila:  
 Francesco Messina,  
 Piero Chiara,  
 Paolo Monelli,  
 Vittorio G. Rossi,  
 Ignazio Silone e  
 Piero Nardi;  
 seconda fila:  
 Mario Soldati,  
 Maria Bellonci,  
 Andreina  
 Mondadori,  
 Leonida Répaci  
 e Sergio Polillo;  
 terza fila:  
 Giuseppe Novello,  
 Ermete Mondadori,  
 Dino Buzzati,  
 Domenico Rea,  
 Piero Bigonciari,  
 Fabio Tombari,  
 G. Mosca  
 e Vittorio Sereni;  
 quarta fila:  
 Giorgio Bassani,  
 Donato Barbone,  
 Virgilio Lilli,  
 Emilio Mariano  
 e Niccolò Gallo

